

appresso, finiva i suoi giorni, a' 2 di febbrajo 1769, il veneziano Clemente XIII, pontefice sommo. La sua morte diede motivo a molte e grandi conghietture, perciocchè accaduta istantanea: egli fu colto improvvisamente da dolori acuti nel petto, nell'atto, che si spogliava per coricarsi, e gorgogliando sangue nella bocca, in pochi minuti spirò. La magnificenza unita alla prudente economia era uno dei pregi di Clemente XIII, e ben se ne sarebbero veduti più luminosi monumenti, se le circostanze dei tempi non lo avessero trattenuto. Un gran fondo di pietà e di bontà, una dolcezza inalterabile, una liberalità, che non conosceva confini, furono le doti luminose, che gli avevano meritato l'affetto dei sudditi e la venerazione degli stranieri. Nello spoglio delle cose particolari della sua camera, anzichè denari, si trovarono ricevute di grosse limosine; molte di esse oltrepassavano qualche migliaia di scudi. Ma il più bell' encomio, che gli si possa fare, è il ripetere ciò, che di lui s' ebbe a leggere, prima ancora della sua morte, in un giornale protestante dell'anno 1766:

« Il carattere di Clemente XIII, nobile veneziano, successore di
 » Benedetto XIV, inclina a quella preziosa dolcezza, di cui sì poche
 » persone sono dotate e dalla quale derivavano in Benedetto quelle
 » virtù amabili, che lo fanno sempre compiangere e desiderare dalla
 » religione e dall'umanità. Clemente va camminando sulle tracce di
 » lui e va assicurandosi, durante la sua vita, la stima della posterità.
 » Riguarda i romani come suoi figliuoli. La sua sollecitudine per
 » ridurre il suo popolo alla condizione di non provare i tristi effetti
 » della carestia, di cui è di bel nuovo minacciato, sollecitudine vera-
 » mente pastorale e degna del padre dei romani, non si può sì fa-
 » cilmente esprimere. Ammassare il pane per distribuirlo a persone,
 » che ne hanno bisogno! Questo è un ottenere da Dio la manna,
 » che cadde nel deserto, ove ogni cosa mancava affatto. »

E poichè si tratta di cosa appartenente a Venezia, ricorderò qui, che, nel tempo del suo pontificato, Clemente XIII innalzò all'onore degli altari il cardinale Gregorio Barbarigo, nobile veneziano, prima vescovo di Bergamo e poi di Padova, ed onorò del titolo di